

Se la parola Scultura è riferita al proposito di Olimpia, di Egina, di Fidia, di Donatello è chiaro che qui non si può parlare di Scultura. Oltretutto perchè la materia con cui sono eseguiti questi oggetti non è stata scolpita. Tutta la dialettica della nuova estetica non può rimuovere questo principio. Per quante parole si spendano non si potrà capovolgere il significato che un qualsiasi vocabolario ci dà di questa parola.

Io che ho occasionalmente costruito questi oggetti non sono dunque scultore e tanto meno quindi lo sono coloro che cose del genere le fanno sempre.

Se avessi voluto spacciarmi per tale mi sarei rivolto ad un amico illustre e compiacente per far presentare questi giocattoli. Avrei rischiato di farmi prendere sul serio e di dover parlare seriamente d'un gioco con quanti ci sarebbero cascati. L'equivoco avrebbe potuto arrivare al punto da far giudicare drammatici degli oggetti che possono avere tutt'al più l'intenzione di divertire. Si sa però che questo equivoco accade nella vita e nell'arte e si chiama grottesco; ma il grottesco è raro e mai interamente suo malgrado.

Questo va detto a tutti quelli che oggi ne approfittano facendo buffonerie in tono serio. Il grottesco d'un attore è commovente il grottesco d'un quadro è anche stupido e insensato.

Io non voglio dunque trovarmi nella spiacevole condizione di dover parlare seriamente del dramma, dell'angoscia o del tormento di queste opere. So bene che ad un artista è richiesto d'essere angosciato, drammatico e tormentato e che l'opera d'arte deve essere tale.

Si potrebbe concludere in due parole che qui non si tratta di opere d'arte. Ma se io dopo aver fatto queste "sculture", mi fossi ucciso lasciando questi soli 11 documenti della mia arte, quanti, di fronte alla mia morte, avrebbero osato mettere in dubbio le altissime qualità drammatiche di queste opere?

Ci sono momenti in cui questo gesto si può compiere per mille motivi, insensati o meno, ma è doveroso chiarire che questo non aumenta il valore d'un'opera eseguita da vivo. Sarebbe invece gran cosa l'opera eseguita da un morto! (da Fautrier p. es.).

E poi non basta neppure che l'artista si sopprima per farsi sopravvivere "ab aeterno", dalle sue opere, ammirato e rimpianto. Non basta! Occorre un mercante che ne canti le lodi con le sue parole commerciali. Ed il mercante ora ce l'ho. Che fare dunque? Che fare?

BRUNO CARUSO